

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL MONTE PASCHI DI SIENA – SIENA – 29 Aprile 2013

Caro Presidente e Gentilissimi Signori Soci,

formulo il presente intervento per conto di “Etica, dignità e valori – Associazione Stakeholders Aziende di Credito Onlus”, che ha come scopo la promozione della finanza etica e della responsabilità sociale d'impresa nelle banche.

Oggi abbiamo l'occasione di trarre dal male degli scandali che hanno portato il Monte all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale e gettato nell'angoscia un'intera città ed una Regione il bene; abbiamo l'opportunità di far divenire il male un'occasione feconda di rigenerazione e di cambiamento profondo ed autentico per il bene di tutti.

Cominciamo dal riscoprire il valore della memoria e della storia di questa banca per la città e l'intera nazione e rivitalizziamo i valori costitutivi che hanno fatto nascere il Monte nel nuovo pentagramma della globalizzazione della finanza e dei mercati, per orientarlo nel servizio all'economia reale con limpidezza ed originalità.

A Siena il Monte nacque per iniziativa del Comune e fu una delle capitali del grande movimento dei Monti di Pietà, animato dai frati francescani; fu la risposta concreta alle parole infuocate di San Bernardino da Siena contro usurai e gli avari nei venerdì a smuovere in modo decisivo il movimento popolare che portò alla fondazione della banca, a servizio dei cittadini senesi.

Ambrogio Lorenzetti negli affreschi dell'Allegoria del Buono e del Cattivo Governo collocati nelle sale del Palazzo Pubblico di Siena dipinta nel 1339 ci mostra in immagini un buon governo che è il frutto, il figlio, della pratica delle virtù cardinali, un elenco che ci piace riportare in questa fase della nostra vita pubblica: Giustizia, Prudenza, Temperanza, Fortezza.

Gli effetti del buongoverno sono la prosperità e la concordia e, soprattutto, lo sviluppo della laboriosità, dell'artigianato, del commercio, dell'edilizia, degli studi, della festa, dell'arte, dell'agricoltura, dei matrimoni che popolano le scene del Lorenzetti.

L'economista Luigino Bruni (sul quotidiano “Avvenire”) ci ha opportunamente ricordato che Ambrogio Lorenzetti avrebbe collocato il Monte fondato 133 anni dopo il suo stupendo lavoro nella parte del buon governo, in quanto banca e finanza sono istituzioni essenziali per il buon vivere civile, ieri come oggi.

Il nostro auspicio è ancora oggi quello del grande artista toscano cioè che il Monte dei Paschi torni ad essere una grande banca che faccia tesoro degli errori recenti e sappia conquistare una rinnovata fiducia, avviando quei cambiamenti necessari e fondamentali nella propria gestione, in particolare:

- 1) che la banca visualizzi nel suo Bilancio Sociale i derivati in essere, con l'impegno a ridurre l'utilizzo e la consistenza, affinché questi siano sempre funzionali ad attività trasparenti di copertura e, non, ad attività speculative;

- 2) che il Monte, nel mantenere i livelli di credito a favore dei suoi territori di radicamento, si impegni per promuovere un rating di affidabilità creditizia per il cliente prestatore (famiglie ed aziende) che tenga conto degli elementi di Responsabilità Sociale d'Impresa insiti nel valore di un progetto e, non solo, dei pur importanti indicatori economici, finanziari e delle garanzie sottostanti, con uno sguardo particolare verso i giovani, la nuova imprenditoria familiare e le start-up;
- 3) che il Monte, banca domestica per eccellenza, si sappia relazionare con la dimensione dell'internazionalizzazione, accompagnando da un lato le Pmi verso nuovi mercati e dall'altro rafforzando le relazioni internazionali con banche ed istituzioni finanziarie dei paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione per avviare partnership societarie, economiche e finanziarie, senza trascurare le relazioni culturali per la promozione di politiche di buon vicinato e di pace.
- 4) che vengano attuate politiche commerciali a tutela del risparmio, promossa la Responsabilità Sociale d'Impresa con le sue buone prassi, Certificazione e Rendicontazione Sociale (CSR) e l'etica finanziaria nelle scuole dei territori di insediamento, e che questi valori, divengano prioritari nella formazione del personale e nella selezione della nuova classe dirigente del Monte;
- 5) che le politiche retributive siano esemplari per ridurre le forbice tra compensi ad amministratori e top-management rispetto a quello delle Aree Professionali Impiegatizie. Un occhio di riguardo va riservato esclusivamente ai clienti, alle istituzioni ed ai dipendenti privi di forza contrattuale e mai valorizzati, che hanno rappresentato quella moltitudine silenziosa che ha premesso al Monte di crescere in forza e credibilità per oltre 500 anni.

Tutti punti che possono e devono trovare spazio, risposte e soluzioni nel bilancio sociale, rendicontando opportunamente il dialogo con gli azionisti nelle opportune sedi istituzionali assembleari e di engagement, insieme alle iniziative concrete già avviate di Responsabilità Sociale.

Di fronte agli affreschi sul Buongoverno e i suoi effetti nel lavoro del Lorenzetti – ci ricordava sempre il Prof. Luigino Bruni - troviamo anche le raffigurazioni del Cattivo Governo, con al centro la tirannide, e sopra di essa, i grandi vizi civili.

Il primo è, non a caso, l'avarizia, una sorta di arpia con in mano un lungo uncino per arpionare avidamente il denaro della gente.

Ai piedi dell'edificio dei vizi troviamo la Giustizia, pestata e umiliata, con le mani legate. Questa giustizia vinta e soggiogata è legata con una corda tenuta da un solo individuo, mentre nell'affresco del Buon Governo la corda che lega il sovrano alla città è tenuta da tutti i cittadini assieme. In latino *fides* significava, infatti, sia fiducia che corda, a dire che la reciproca confidenza tra i cittadini è il primo legame sociale della civile convivenza, un legame che diventa il laccio del cacciatore in mancanza di Buon Governo.

Da qui il nostro fraterno augurio che formuliamo di cuore e con gioia alla qualificata governance del Monte, al Presidente Profumo ed all'Amministratore Delegato Viola, alle Istituzioni, ai dipendenti ed ai cittadini-clienti, di riprendere quella corda del buon governo che ci lega tutti in un destino comune, per la rinascita delle nostre città, per il futuro delle nostre famiglie, delle nostre imprese e delle giovani generazioni, per far divenire i nostri tempi quelli di una nuova grande amicizia tra famiglie, popoli e continenti.

